

Lo sviluppo del territorio

«Aziende rivolte al futuro la sfida dell'innovazione»

L'INCONTRO

Nico Casale

Le micro, piccole e medie imprese rappresentano la spina dorsale del sistema produttivo e, infatti, nel Salernitano circa l'86% del totale delle aziende associate alla territoriale provinciale di Confindustria sono Pmi. E la Giornata mondiale a loro dedicata, ieri, «rappresenta un'occasione per accendere i riflettori su realtà che costituiscono l'ossatura del nostro sistema produttivo», sottolinea il presidente del Comitato Piccola Industria di Salerno, Marco Gambardella. «La provincia di Salerno - rileva - può contare su tante imprese d'eccellenza che continuano a investire e a guardare al futuro. Pur confrontandosi con sfide complesse, tra cui l'aumento dei costi delle materie prime e dell'energia, queste aziende hanno dimostrato una straordinaria capacità di adattamento e resilienza, senza mai perdere di vista i valori che le contraddistinguono, che sono qualità, competitività e forte legame con il territorio».

LE COMPETITIVITÀ

Per Gambardella, le Pmi salernitane «hanno saputo rafforzare la propria competitività investendo in automazione, innovazione e digitalizzazione». Difatti, sono tante quelle che competono sui mercati internazionali e «i dati sull'export confermano questa capacità di crescita perché, anno dopo anno, il valore - osserva - è crescente, nonostante le questioni legate, ad esempio, ai dazi». Per il leader della Piccola Industria di Confindustria Salerno, «accordi commerciali come il Mercosur possono rappresentare ulteriori opportunità di sviluppo e di espansione per il nostro sistema produttivo». Nel frattempo, restano diverse le priorità su cui intervenire per sostenere le Pmi salernitane, a cominciare dal «facilitare l'accesso al credito, che è - sostiene - ancora complicato per tante imprese. A questo si aggiungono il peso dei costi energetici e le difficoltà della filiera logistica». «È poi fondamentale - prosegue - investire nella crescita delle competenze, soprattutto digitali e manageriali, per accompagnare le aziende nei processi di innovazione. Inoltre, guardiamo con attenzione alle fusioni dei grandi gruppi bancari perché è importante mantenere il rapporto di vicinanza con il territorio». Tra i fattori che possono incidere sulla competitività delle

GIORNATA MONDIALE DEDICATA A LORO: «ACCESSO AL CREDITO E MENO BUROCRAZIA PER LE ECCELLENZE»

► Gambardella, leader di Piccola industria ► «Le Pmi sono l'86 per cento delle attività analizza lo stato dell'arte delle produzioni la spina dorsale dell'economia salernitana»



aziende, Gambardella richiama, oltre all'accesso al credito e al costo dell'energia, anche «pressione fiscale, disponibilità di personale qualificato e semplificazione amministrativa».

I NODI

Sul fronte della burocrazia «è necessario rafforzare la collaborazione tra i diversi enti, perché troppo spesso investimenti già programmati subiscono rallentamenti a causa di procedure complesse e competenze che si sovrappongono», dice Gambardella, secondo il quale, invece, «l'esperienza della Zes dimostra che, quando si semplificano i processi e si riducono i tempi, le imprese possono programmare e investire con maggiore fiducia». «Allo stesso tempo è importante - ag-

giunge - che le Pmi, anche nei rapporti con l'amministrazione finanziaria, trovino interlocutori capaci di accompagnarle e orientarle. Molte aziende, infatti, devono fare i conti con la carenza di personale specializzato e hanno bisogno di regole chiare, procedure semplici e un rapporto sempre più improntato alla collaborazione».

LE INFRASTRUTTURE

Gambardella, che è vicepresidente di Confindustria Salerno con deleghe ad aree industriali e infrastrutture, definisce «prioritari» investimenti in riqualificazione e sviluppo delle aree industriali. Queste ultime «devono diventare sempre più moderne e competitive, a partire dalle infrastrutture digitali». «Oggi - insiste - non è pensabile parlare di innovazione e di nuove tecnologie senza una copertura stabile della rete 5G e servizi adeguati alle esigenze delle imprese». Quanto, invece, al potenziamento dei collegamenti marittimi, stradali, aerei e ferroviari, questo è rilevante perché «la logistica è un fattore strategico per la competitività delle nostre imprese», anche per rafforzare l'export. «E l'aeroporto di Salerno sta già offrendo nuove prospettive, sia per il turismo sia per le aziende che operano sui mercati internazionali e che, in futuro, auspico che potranno contare anche sullo sviluppo del traffico cargo», conclude Gambardella.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ingegneri, Tarateta al vertice «Lavoriamo per la comunità»

LE PROFESSIONI

A meno di un mese dalle elezioni per il rinnovo dei suoi componenti, si è insediato ieri il nuovo Consiglio dell'Ordine degli ingegneri di Salerno. Alla guida è stato riconfermato Raffaele Tarateta, rieletto presidente per il prossimo quadriennio. Ad affiancarlo saranno, per i prossimi quattro anni, Cosma Baio, in qualità di segretario, e Daniela Sagaresse, che ricoprirà il ruolo di tesoriere. Entrano in Consiglio Sabatino Cuomo, Maria Rosaria Della Rocca, Giovanni Di Luccio, Nunzio Esposito, Nicoletta Fasanino, Bruno Giordano, Antonio Iannone, Francesca Marciano, Elvira Mastrogiovanni, Gabriele Petrocellini, Mario Ricciardi e Adele Stanzone. Tra le priorità illustrate da Tarateta, l'impegno nella formazione per rafforzare le competenze necessarie ad affrontare le nuove sfide.

L'IMPEGNO

Tarateta dà il via, così, al suo secondo mandato consecutivo alla guida dell'Ordine degli ingegneri della provincia di Salerno, dopo la prima elezione avvenuta nel 2022. «La rinnovata fiducia che mi è stata accordata - sottolinea il neo-rieletto presidente - rappresenta per me un motivo di grande soddisfazione, ma, prima ancora, di grossa valutazione su quello che l'impegno, al di là degli onori, comporta e, quindi, sulle azioni e sugli obiettivi che dobbiamo concorrere a raggiungere». «Abbiamo un progetto - spiega Tarateta - che è quello di proseguire insieme affinché il nostro territorio provinciale possa contare su tutte

SECONDO MANDATO PER IL PRESIDENTE INSEDIATO IL NUOVO CONSIGLIO DELL'ORDINE «SEMPRE PIÙ FORMAZIONE»

le competenze e su tutte le azioni nelle quali siamo chiamati a intervenire, per promuoverne lo sviluppo, tutelarne i diritti e accompagnarlo verso una condizione di sempre maggiore eccellenza». Il presidente dell'Ordine degli ingegneri di Salerno ricorda, inoltre, che, «nel 2022, quando sono stato eletto per la prima volta, eravamo nella fase del post-Covid, questa volta siamo nella fase successiva al Piano nazionale di ripresa e resilienza». «Nel frattempo - prosegue - altre cose, non positive perché hanno alimentato le congiunture, sono intervenute. Parliamo di guerre, di crisi energetiche, di crisi economiche e, non dimentichiamolo, di crisi anche ambientali».

LE PRIORITÀ

Tarateta illustra, quindi, alcune delle priorità per il prossimo quadriennio, che sono «quelle di concorrere, attraverso la formazione, a mettere gli iscritti nelle condizioni di maturare co-



noscenze e competenze sempre aggiornate, in un mondo in rapida evoluzione, per poter dare risposte al processo di completamento della transizione ecologica e della transizione digitale, oltre che della tutela e della sicurezza dell'ambiente, degli spazi del territorio e dei cittadini». «Su questi temi il nostro impegno sarà massimo e non ci tireremo indietro», assicura. Dalla sicurezza alla sostenibilità alla transizione digitale ed ecologica, tutti «temi di rilevanza nazionale e mondiale che non fanno dimenticare l'impegno necessario da approfondire per il territorio», evidenzia ancora Tarateta, anticipando che, «insieme

con gli altri Ordini professionali, con il mondo accademico universitario, del lavoro, dell'industria e delle imprese e con tutti gli enti territoriali e specializzati dovremo occuparci delle sorti del nostro territorio e della comunità che lo occupa». «Credo che con il lavoro tracciato nel precedente mandato, nel quale sono stati messi a punto una serie di obiettivi e di metodi operativi e soprattutto attivato un forte dialogo e cooperazione sociale, riusciremo a raggiungere quello sviluppo che tutti si auspicano», conclude il presidente Raffaele Tarateta.

ni.ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Segue dalla prima di cronaca

Cilento segreto e autentico, non servono troppe «destinazioni»

Carla Errico

Bosco è dunque un luogo che perciò è stato simbolo di rivolta e resurrezione e che per questo fu scelto dall'esule spagnolo anti-franchista che vi tratteggiò la sua Guernica, omaggio ai patrioti (briganti?) salernitani dell'800 ed insieme ai martiri della sua terra squassata dalla guerra civile. Ebbene, Bosco insegna che il riscatto del Cilento lento non può che partire dal basso. Cioè da chi lo vive e lo soffre. Perché sia opportunità vera e non lontananza patologica.

Non aiuta probabilmente l'etichetta di Destinazione turistica chiesta da ben tre organismi per il Cilento, hai visto mai che si può fare rete anziché tentare di ap-

puntarsi una medaglia sul petto? In ogni caso, se Dmo sarà, e chiunque la gestirà, potrebbe magari partire da borghi come Rodio e Bosco e dalla loro storia. Ma anche da un angolo di collina tra Laurito e Rofrano, dove il barbutto Cono resta solitario custode di una sapienza gastronomica che precede la pur celebrata - giustamente - cultura della dieta mediterranea. Oppure potrebbe guardare alla campagna marina di Palinuro dove un ingegnere "pirata" guarda il tempo che passa e cucina per i viandanti il pescato del giorno. O anche dal ristorante verace che a San Severino di Centola chiude i battenti dopo 42 anni e non vuole eredi, lui e sua moglie hanno creato un luogo d'accoglienza che vogliono por-

tarsi via con loro insieme alla pensione. E ancora c'è da scoprire Celso, piccolo greppo montano di pietra da cui è iniziata la storia e la leggenda di Pollica, e soprattutto di Acciaroli con la loro capacità di fare tesoro di sostenibilità e differenza ambientale, oltre che naturalmente dall'esser diventate grazie allo studioso americano Acel Keys la culla del mangiar sano. E ancora Serramezzana, il paese palcoscenico che d'estate diventa salotto di culture plurime non solo teatrali. E ancora, Stella Cilento e gli altri comuni polverosi dell'entroterra che (come la già citata Celso) custodiscono e ripropongono la tradizione secolare dei riti religiosi ed identitari che qui vennero a studiare l'antropologa romana An-

nabella Rossi e poi il grande musicologo napoletano Roberto De Simone, e per inciso vederlo all'opera fu una esperienza memorabile. E Valle dell'Angelo e Morigerati, amate da escursionisti nord-europei per i loro sentieri profumati di erbe aromatiche, che hanno trasformato case disabitate in albergo diffuso. E si potrebbe continuare, perché il Cilento segreto ed identitario è come uno scrigno prezioso cui bisogna togliere il lucchetto, ma con delicatezza.

È superfluo, ed anche inutile, pensare che la Dmo o le Dmo possano servire a valorizzare realtà culturali e turistiche consolidate come Paestum e Velia, che sono conosciute in tutto il mondo e dove i turisti vengono già a frotte, anche grazie ad una sapiente re-

gia unica dei parchi archeologici che li valorizza insieme e macina record di presenze di visitatori ad ogni iniziativa che accompagna le loro aperture. Non serve portare turisti dove già ci sono, vanno e ritornano, come peraltro insegna l'esperienza maturata in Costiera amalfitana. È tempo, invece, di pensare a mettere in rete tante esperienze neglette dell'area sud della provincia, come quelle elencate sopra e se ne esistono altre ben vengano. Se davvero si vuol preservare patrimonio e cultura, anziché fare del Cilento lento un luna park di turismo ignaro e una Dmo buona solo a perpetuare orticelli ed inutili primogeniture.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Legalmente

Vendite immobiliari, mobiliari e fallimentari

Ancona 071 2149811

Lecce 0832 2781

Mestre 041 5320200

Milano 02 757091

Napoli 081 2473111

Roma 06 377081

legalmente@piemmemedia.it

www.legalmente.net

«Aziende rivolte al futuro la sfida dell'innovazione»

Gambardella, leader di Piccola industria analizza lo stato dell'arte delle produzioni

L'INCONTRO

Nico Casale

Le micro, piccole e medie imprese rappresentano la spina dorsale del sistema produttivo e, infatti, nel Salernitano circa l'86% del totale delle aziende associate alla territoriale provinciale di Confindustria sono Pmi. E la Giornata mondiale a loro dedicata, ieri, «rappresenta un'occasione per accendere i riflettori su realtà che costituiscono l'ossatura del nostro sistema produttivo», sottolinea il presidente del Comitato Piccola Industria di Salerno, Marco Gambardella. «La provincia di Salerno - rileva - può contare su tante imprese d'eccellenza che continuano a investire e a guardare al futuro. Pur confrontandosi con sfide complesse, tra cui l'aumento dei costi delle materie prime e dell'energia, queste aziende hanno dimostrato una straordinaria capacità di adattamento e resilienza, senza mai perdere di vista i valori che le contraddistinguono, che sono qualità, competitività e forte legame con il territorio».

LA COMPETITIVITÀ

Per Gambardella, le Pmi salernitane «hanno saputo rafforzare la propria competitività investendo in automazione, innovazione e digitalizzazione». Difatti, sono tante quelle che competono sui mercati internazionali e «i dati sull'export confermano questa capacità di crescita perché, anno dopo anno, il valore - osserva - è crescente, nonostante le questioni legate, ad esempio, ai dazi». Per il leader della Piccola Industria di Confindustria Salerno, «accordi commerciali come il Mercosur possono rappresentare ulteriori opportunità di sviluppo e di espansione per il nostro sistema produttivo». Nel frattempo, restano diverse le priorità su cui intervenire per sostenere le Pmi salernitane, a cominciare dal «facilitare l'accesso al credito, che è - sostiene - ancora complicato per tante imprese. A questo si aggiungono il peso dei costi energetici e le difficoltà della filiera logistica». «È poi fondamentale - prosegue - investire nella crescita delle competenze, soprattutto digitali e manageriali, per accompagnare le aziende nei processi di innovazione. Inoltre, guardiamo con attenzione alle fusioni dei grandi gruppi bancari perché è importante mantenere il rapporto di vicinanza con il territorio». Tra i fattori che possono incidere sulla competitività delle aziende, Gambardella richiama, oltre all'accesso al credito e al costo dell'energia, anche «pressione fiscale, disponibilità di personale qualificato e semplificazione amministrativa».

I NODI

Sul fronte della burocrazia «è necessario rafforzare la collaborazione tra i diversi enti, perché troppo spesso investimenti già programmati subiscono rallentamenti a causa di

procedure complesse e competenze che si sovrappongono», dice Gambardella, secondo il quale, invece, «l'esperienza della Zes dimostra che, quando si semplificano i processi e si riducono i tempi, le imprese possono programmare e investire con maggiore fiducia». «Allo stesso tempo è importante - aggiunge - che le Pmi, anche nei rapporti con l'amministrazione finanziaria, trovino interlocutori capaci di accompagnarle e orientarle. Molte aziende, infatti, devono fare i conti con la carenza di personale specializzato e hanno bisogno di regole chiare, procedure semplici e un rapporto sempre più improntato alla collaborazione».

LE INFRASTRUTTURE

Gambardella, che è vicepresidente di Confindustria Salerno con deleghe ad aree industriali e infrastrutture, definisce «prioritari» investimenti in riqualificazione e sviluppo delle aree industriali. Queste ultime «devono diventare sempre più moderne e competitive, a partire dalle infrastrutture digitali». «Oggi - insiste - non è pensabile parlare di innovazione e di nuove tecnologie senza una copertura stabile della rete 5G e servizi adeguati alle esigenze delle imprese». Quanto, invece, al potenziamento dei collegamenti marittimi, stradali, aerei e ferroviari, questo è rilevante perché «la logistica è un fattore strategico per la competitività delle nostre imprese», anche per rafforzare l'export. «E l'aeroporto di Salerno sta già offrendo nuove prospettive, sia per il turismo sia per le aziende che operano sui mercati internazionali e che, in futuro, auspico che potranno contare anche sullo sviluppo del traffico cargo», conclude Gambardella.

© RIPRODUZIONE RISERVATA